Intervento nella Sala Consiliare di Cerignola per la cittadinanza onoraria
12 ottobre 2010

Ill.mo Sig. Sindaco,

Presidente del Consiglio Comunale,

amici tutti,

esprimo sentimenti di apprezzamento e gratitudine verso questa Civica Amministrazione per il conferimento della Cittadinanza Onoraria, riservata alla mia povera persona.

Esso cade in un momento particolare della società italiana: il bisogno di politica. Quello che sembra essere *rifiuto*, *movimento antipolitico*, è invece richiesta di politica efficiente e più trasparente.

La nostra gente ha bisogno di "politica" quale arte di saper governare e guidare la *polis* in uno stato di *bene-essere*.

Da *"Cittadino"* di Cerignola, piace vedere i miei Amministratori a cui devo deferenza e "obbedienza", guidati da questi principi fondativi per un buon governo:

** Impegno di responsabilità*

Non si può essere spettatori della storia e delle vicende sociali.

Un sano protagonismo ci deve vedere tutti solerti operatori di quel bene comune che consiste nella *prossimità* e nella *empatia*.

** Passione*

Nei confronti delle situazioni e delle vicende riguardanti il territorio e le persone. La politica esige uomini e donne *appassionati*, capaci di mettere *al centro la persona*, da considerarsi giammai come

mezzo. Sempre come fine di ogni cosa e di ogni intervento.

In tal senso, la linea preferenziale non può non essere che quella verso la persona che *non ha voce*.

** Potere come servizio*

Nessun potere umano ha altra giustificazione che quella di essere un servizio *all'*uomo e *per* l'uomo.

Dagli Amministratori si esige una grande disponibilità al servizio e non al dominio, perché solo nella logica del servizio si fanno strada i diritti di cittadinanza, alla scuola dell'insegnamento di Paolo VI che affermava: *"La politica è la forma più alta di carità"*.

Non è fuori luogo in questa circostanza ricordare la figura di Giorgio La Pira, un uomo, un politico, la cui ispirazione sorgiva nel governo della città era la politica intesa come la forma più alta di carità.

Distaccato da ambizioni personali, senza una lira in tasca, nutriva una sola passione:

> edificare una città in cui tutti vivessero in armonia, nella pace, nella condivisione dei beni terreni, della cultura, dello spirito;
>
> una città armoniosa in cui case, scuole, ospedali, opifici e cattedrale fossero uniti da legami profondi.

Per realizzare una città bella, a misura della vocazione umana e dei più alti valori ci vuole un'*ispirazione dall'alto*. È questa che mi piacerebbe avessero a coltivare i candidati alle cariche pubbliche.

È dall'ispirazione dall'alto che nasce la qualità della vita per l'intera città. Occorre recuperare questa sensibilità politica, uscendo dalla palude vischiosa degli interessi personali o di gruppo e riportando dentro la politica una carica ideale che sembra aver smarrito.

La città che il Vescovo sogna, sulla scia di La Pira, è una casa comune in cui tutti gli elementi che la compongono sono organicamente collegati. Tutto fa parte di questa casa comune,

una forza unica,

un lievito unico,

una responsabilità unica che è collegata ai comuni problemi,

e una visione fraterna, organica, comunitaria, religiosa che dà il senso della gioia dell'esistenza. Questa non è una pia esortazione.

Dietro a queste parole sta una visione di *società integrata*, capace di progettare un disegno complessivo con il quale a tutti è data la possibilità di trovare accoglienza e dignità.

Si tratta di una strategia amministrativa e di un'ipotesi di lavoro segnate da un *pensiero grande*, inteso alla costruzione di una casa comune di città, capace di far vivere una forma buona di convivenza.

Per fare ciò, bisogna amare la *Polis* come parte della propria storia personale, costruendo la città dell'uomo e promuovendo integralmente l'uomo.

Cari Amministratori!

Mentre rinnovo i sensi della mia grata riconoscenza dell'onore riservatomi e conferitomi, vi invito caldamente

- ad avere sempre il culto della coscienza e dell'onestà;

- una passione sincera per il bene comune e la giustizia;
- la disponibilità e la capacità dell'amicizia civica con il senso della fraternità, nonostante le divisioni e le dialettiche.

Siate anche voi, come il Vescovo, uomini dell'utopia.

Adoperatevi per una qualità della vita in cui ogni persona sia aiutata a realizzare le scelte che rendono felici.

Alla operosa e fervida Città di Cerignola, alla sua gente di ieri e di oggi e ai suoi Amministratori, l'augurio più fervido di ogni bene nella giustizia, nella concordia, nella pace.

† Felice, Vescovo